

La “grande preghiera” del popolo italiano

L'annuncio della “grande preghiera” è stato dato dal Santo Padre nella sua Lettera ai Vescovi italiani del 6 gennaio 1994: «Come Vescovi delle Chiese che sono in Italia dovremo indire presto questa grande preghiera del popolo italiano, in vista dell'anno 2000 che si sta avvicinando e in riferimento alla situazione attuale, in cui urge la mobilitazione delle forze spirituali e morali dell'intera società».

In particolare, Giovanni Paolo II scriveva: «La nostra sollecitudine per l'Italia non può esprimersi soltanto attraverso le parole. Se la società italiana deve profondamente rinnovarsi, purificandosi dai reciproci sospetti e guardando con fiducia verso il suo futuro, allora è necessario che tutti i credenti si mobilitino mediante la comune preghiera».

Sospingendo poi lo sguardo al concludersi di questo millennio, il Papa continuava: «Di fronte all'anno 2000 tutta la Chiesa, e in particolare tutta l'Europa, ha bisogno di una grande preghiera, che passi, come onde convergenti, attraverso le varie Chiese, nazioni, continenti. In questa grande preghiera vi è un posto particolare per l'Italia: l'esperienza degli ultimi anni costituisce anche uno specifico richiamo al bisogno di tale preghiera».

Il Consiglio Permanente dei Vescovi italiani, nella riunione del 24-27 gennaio scorso, ha accolto con gioia l'appello del Papa e ha meditato sul significato di questa preghiera nella vita di santità, nella missione evangelizzatrice e nel servizio della Chiesa al rinnovamento del Paese.

Il 15 marzo il Santo Padre, con i Vescovi del Consiglio Permanente, ha dato inizio alla «grande preghiera per l'Italia e con l'Italia» con la solenne concelebrazione eucaristica presso la Tomba dell'apostolo Pietro nelle Grotte Vaticane. Nella sua meditazione, il Papa ha letto nella fede il cammino storico del popolo italiano dagli inizi sino ai nostri giorni: «Cristo, che è verità e vita (cf. Gv 14,6), è diventato per noi la via lungo i secoli. Su questa “via” noi intendiamo camminare, avvicinandoci al termine del secondo millennio della sua presenza tra gli uomini». In questa meditazione la grande preghiera trova il suo quadro spirituale di riferimento e i suoi contenuti fondamentali.

I Vescovi del Consiglio Permanente presentano ora alle Chiese che sono in Italia le ragioni e il significato profondo della grande

preghiera e indicano le tappe e i momenti nazionali di questo «pellegrinaggio nella fede» che si svilupperà quest'anno, come in una specie di "novena", da aprile a dicembre.

Roma, 19 marzo 1994, Solennità di San Giuseppe,
Patrono della Chiesa universale

LE RAGIONI E IL SIGNIFICATO DELLA GRANDE PREGHIERA

1. *Pregare è riconoscere il primato di Dio, la sua presenza nella storia e rendergli grazie: «La preghiera — scrive il Papa nella sua Lettera — significa sempre una specie di "confessione", di riconoscimento della presenza di Dio nella storia e della sua opera a favore degli uomini e dei popoli».*

La preghiera è il segno privilegiato del primato dello spirituale nelle vicende personali e sociali e insieme della disponibilità ad assumere e vivere il progetto di Dio sulla storia umana.

2. «Senza di me non potete far nulla» (Gv 15,5): *pregare significa implorare l'aiuto divino, senza del quale è impossibile il rinnovamento delle menti e dei cuori, che Gesù chiede a chiunque accoglie l'annuncio del Regno (cf. Mc 1,15) e che dà profondità e autenticità all'impegno per il rinnovamento culturale, sociale e politico di cui ha bisogno il nostro paese.*

3. *Questa preghiera ha bisogno di una catechesi e di una educazione, che ne facciano scoprire le ragioni profonde e insegnino a vivere tutte le sue espressioni: ascolto della parola che illumina le coscienze e la storia, lode e rendimento di grazie, confessione delle colpe e invocazione della misericordia, supplica e richiesta di aiuto, adorazione del mistero di Dio e contemplazione della sua opera di salvezza.*

Nella preghiera per la situazione italiana un posto particolare è riservato al *discernimento*, ossia al riconoscimento dei segni di Dio nella storia per operare scelte conformi alla sua volontà.

La grande preghiera è *essa stessa un momento forte di catechesi e di educazione* per risvegliare nei credenti la coscienza della centralità che il pregare ha nella vita cristiana, personale e comunitaria, e di quanto esso sia essenziale per comprendere e costruire la storia dei popoli.

4. La grande preghiera si sviluppa come un "*pellegrinaggio spirituale*", guidato dalla parola di Dio e ritmato dai tempi liturgici.

Essa si snoda come *una "novena" di mesi*, passa attraverso alcuni luoghi particolarmente significativi della religiosità in Italia, invoca la Vergine Maria, onorata e amata nei tanti santuari della nostra terra, e fa memoria dei santi e dei testimoni di Cristo che, nei diversi tempi e luoghi, hanno manifestato la novità e la straordinaria fecondità della fede.

5. «La preghiera — scrive il Papa — promuove una più stretta unione con Dio e un reciproco avvicinamento tra gli uomini». Per questo la grande preghiera è *un cammino insieme personale e comunitario*.

Essa viene proposta ai *singoli cristiani*: a ciascuno è chiesto di farsi carico delle attese di rinnovamento della nostra società e di presentarle al Padre invocando lo spirito del discernimento e il coraggio di scelte secondo il disegno del Signore sulla storia. Si tratta di un impegno che va realizzato nelle diverse forme della preghiera personale: da quella del cuore e della vita a quella celebrata nella liturgia. Particolare valore ha la preghiera di offerta e di speranza dei malati e sofferenti.

Ma la grande preghiera, essendo del popolo e per il popolo italiano, ha la sua specifica espressione nella "*coralità ecclesiale*".

Essa impegna anzitutto le *Chiese locali*, che potranno scandirne le tappe valorizzando appuntamenti particolari del loro cammino pastorale e feste e tradizioni locali.

L'appello alla grande preghiera coinvolge poi:

— le *comunità parrocchiali*, nei momenti forti dell'anno liturgico e nel Giorno del Signore;

— le *famiglie*, con la riscoperta della preghiera familiare, come chiede il Santo Padre nella sua Lettera alle famiglie;

— le *comunità di vita consacrata*, specie *contemplative*, con il segno della preghiera "*instancabile*" e "*incessante*" (cf. *Lc 18,1; 1 Ts 5,17*).

Essendo una preghiera per tutto il popolo italiano, la grande preghiera trova negli *appuntamenti nazionali*, in cui si realizza un

convenire dalle diverse Chiese locali, una espressione privilegiata, anche per la presenza del Santo Padre e dei Vescovi con lui. Questi incontri nazionali ripropongono a tutti la forza e l'attualità dell'esperienza comunitaria di preghiera. Allo stesso tempo le meditazioni sviluppate in queste circostanze offrono ispirazione e contenuti per il cammino della preghiera personale e comunitaria, per ciascuna delle sue tappe.

6. In una società, che troppe volte dimentica Dio o ne ha una immagine falsa, la grande preghiera diventa segno della fede in Dio presente e operante nella storia, *forma eloquente ed efficace di evangelizzazione*, provocazione alla nostalgia di Dio che ogni uomo racchiude nel suo cuore.

Per questo il Papa invita *tutti i credenti*, non solo i cattolici e i cristiani, ad unirsi in questa grande preghiera per riaffermare nel nostro tempo le ragioni dello spirito.

7. «Ecco, io faccio nuove tutte le cose» (Ap 21,5): la promessa di Dio si compie nel dono dello Spirito mediante il quale egli rinnova la faccia della terra (cf. Sal 104,30).

Di *una rinnovata Pentecoste*, ormai al termine del secondo millennio della presenza di Cristo tra gli uomini, ha bisogno la Chiesa in Italia perché *nell'invocazione del nome del Signore* a tutti sia data la salvezza (cf. At 2,21).

LE TAPPE DI UN CAMMINO

1. Eredi di un grande patrimonio di fede e di cultura aprile 1994

*«Beata la nazione il cui Dio è il Signore,
il popolo che si è scelto come erede»
Sal 32(33),12*

A partire dalla predicazione e dalla testimonianza degli apostoli Pietro e Paolo, la fede ha progressivamente plasmato la storia del popolo italiano, dando frutti di santità e di creatività dello spirito, nel lavoro, nella cultura e nella sofferenza.

Di questa eredità rendiamo grazie a Dio. A lui chiediamo di diventare degni e capaci di riesprimerla oggi nella vita individuale, familiare e sociale, nella cultura, nell'economia e nella politica.

Il cammino della grande preghiera è iniziato con la Concelebrazione eucaristica presieduta dal Santo Padre presso la Tomba dell'Apostolo Pietro a Roma, il 15 marzo 1994, con i Membri del Consiglio Episcopale Permanente della C.E.I.

La prima tappa di questo cammino, che prosegue nelle Diocesi italiane, nel mese di aprile, coincide con la prima parte del tempo pasquale: la luce della Pasqua illumina le vicende del tempo e ci invita a riconoscere i segni della presenza del Risorto, Signore della storia.

2. Il discernimento evangelico dell'ora presente

maggio 1994

*«Lampada ai miei passi è la tua parola, o Signore,
luce sul mio cammino»*

Sal 118(119),105

Ci è chiesto di riconoscere il bene presente e operante nella società e di denunciare con coraggio il male che offusca la verità integrale dell'uomo.

Il discernimento si attua confrontando il Vangelo con la storia, nell'ascolto della Parola che svela l'uomo a se stesso. L'esame di coscienza ci apre al ringraziamento per le grandi opere compiute dal Signore tra noi e alla confessione delle colpe con cui abbiamo tradito l'eredità di fede e di cultura che ci è stata consegnata come dono e impegno.

È lo Spirito che ci fa cogliere la presenza del Signore nella storia e quanto si oppone al suo disegno di salvezza: dello Spirito, dono pasquale di Cristo, la Chiesa fa memoria nella solennità di Pentecoste.

Gli Apostoli attesero la venuta dello Spirito nel Cenacolo insieme a Maria: il gesto proposto a livello nazionale per questa seconda tappa della grande preghiera è una liturgia di carattere mariano, celebrata da tutti i Vescovi italiani con il Santo Padre, nella Basilica di Santa Maria Maggiore in Roma, durante l'Assemblea Generale della C.E.I.

3. Rinnovare le menti e i cuori

giugno 1994

*«Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo»
Sal 50(51),12*

C'è attesa di rinnovamento nella società italiana: questo sarà autentico e durevole, solo se giungerà a cambiare le menti e i cuori, proponendosi quindi come un rinnovamento morale e religioso. Dobbiamo conoscere le esigenze della legge di Dio, uniformare la nostra volontà alla sua, collaborare al suo disegno sulla storia degli uomini e dei popoli.

Nell'ascolto e nel dialogo della preghiera maturiamo una mentalità e un cuore veramente evangelici, per giudicare, sperare e amare come Gesù.

Le domeniche che seguono immediatamente la Pentecoste aprono al mistero di Dio-Amore. La solennità del Corpo e Sangue di Cristo è il cuore di questa tappa della grande preghiera, che si collega così al XXII Congresso Eucaristico Nazionale e al suo invito a vivere l'Eucaristia come un cammino "dalla comunione al servizio".

Il 4 e il 5 giugno Vescovi e fedeli, provenienti dalle varie Diocesi italiane, in particolare i giovani, si riuniscono a Siena con il Santo Padre per la conclusione del Congresso Eucaristico; questo momento nazionale trova espressione nella veglia di Adorazione eucaristica, sabato 4 giugno nella Cattedrale.

4. Riconciliati e solidali

luglio 1994

*«Gerusalemme è costruita
come città salda e compatta»
Sal 121(122), 3*

Tendenze corporative e rischi separatistici si oppongono alla solidarietà, fondata sull'amore e sulla riconciliazione. Alla radice dell'unità sta la vocazione di ogni uomo e di tutta l'umanità alla comunione, che si realizza nei legami comunitari della famiglia, della città, della nazione, dell'umanità intera.

La preghiera, che ci pone in rapporto con Dio, sorgente dell'amore, è forza che abbatte ogni pregiudizio e rende capaci di perdono.

Dal tempo liturgico ordinario siamo sollecitati a vivere la dimensione quotidiana del cammino della grande preghiera. Il periodo esti-

vo può favorire l'espressione religiosa del pellegrinaggio; i santuari e i momenti di formazione (esercizi e ritiri spirituali, campi scuola, ecc.) sono luoghi e tempi privilegiati per approfondire il "vangelo della carità" e intensificare il dialogo con Dio-Amore.

In questa tappa del cammino non sono previste iniziative di carattere nazionale.

5. Giustizia e pace tra le nazioni

agosto 1994

*«Misericordia e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno»
Sal 84(85), 11*

L'Italia ha un suo contributo da dare alla costruzione di un futuro di giustizia, di solidarietà e di pace per ogni nazione del mondo, abbattendo barriere e preconcetti etnici e culturali, e superando le divisioni esistenti tra Occidente ed Oriente, tra Nord e Sud del pianeta. La solidarietà non può avere frontiere: né le pareti di una casa, né i confini di una nazione.

La preghiera rende consapevoli di essere figli di un unico Padre, chiamati a edificare giorno per giorno la pace nella giustizia.

Il tema della grande preghiera proposto per il mese di agosto viene sviluppato secondo le medesime modalità del mese di luglio.

6. Un'ispirazione cristiana per l'Europa

settembre 1994

*«È in te la sorgente della vita,
alla tua luce vediamo la luce»
Sal 35(36), 10*

La crisi dei valori morali, che indebolisce l'Italia e l'Europa, nasce sul terreno di una negazione del Cristianesimo che caratterizza tante correnti e aspetti della cultura contemporanea.

Nell'esperienza del Dio vivo e vero, fondamento di tutto ciò che esiste, è possibile recuperare il valore della vita, l'incontro con la verità, l'apertura alla trascendenza e la speranza in un fine ultraterreno per la persona e la storia.

Le iniziative di programmazione pastorale, che si svolgono nel mese di settembre, possono essere collocate in un contesto di ascolto della Parola e di meditazione che richiami il tema della grande preghiera qui proposto.

A livello nazionale, si fa tappa al monastero di Montecassino, dove si riunisce il Consiglio Permanente della C.E.I. I Vescovi, con la partecipazione di uomini e donne della vita consacrata, alla vigilia del Sinodo a questi dedicato, ricordano l'opera spirituale, evangelizzatrice e di promozione della civiltà europea di San Benedetto, con un cammino e una liturgia penitenziale, che fa memoria anche delle guerre che hanno insanguinato il nostro continente.

7. La Chiesa forza di rinnovamento per il Paese

ottobre 1994

*«Amore e giustizia voglio cantare,
voglio cantare inni a te, o Signore»
Sal 100(101), 1*

La Chiesa è una grande forza sociale, il cui contributo è essenziale per l'unità del Paese e per offrire riferimenti sicuri al suo rinnovamento sociale e politico. Distinzione e cooperazione caratterizzano il rapporto tra comunità politica e comunità ecclesiale, nel servizio alla vocazione dei singoli e dei gruppi.

Nella preghiera ci si apre alla contemplazione del volto di Dio che svela all'uomo la sua piena verità, si riscoprono le basi di un'autentica socialità, si crea una reale e operosa unità.

Il tema proposto viene sviluppato nella prospettiva evangelizzatrice e missionaria del mese di ottobre. Si suggerisce, come modalità, una particolare valorizzazione della recita del Rosario nelle famiglie e nelle comunità.

Il cammino della grande preghiera, nel suo momento nazionale, giunge il 3 e il 4 ottobre ad Assisi, festa di San Francesco, a conclusione dell'VIII centenario della nascita di Santa Chiara. Le celebrazioni fanno riferimento al tema sopra indicato e sono presiedute dal Cardinale Presidente della C.E.I., con i Vescovi del Lazio e dell'Umbria e con quanti altri vorranno unirsi a loro.

8. Da laici cristiani nella vita sociale e politica

novembre 1994

*«Il tuo regno è regno di tutti i secoli,
il tuo dominio si estende ad ogni generazione»
Sal 144(145), 13*

La formazione dei laici cristiani trova nella dottrina sociale della Chiesa i suoi contenuti essenziali e irrinunciabili per assicurare nella

vita sociale e politica una presenza unita, coerente, onesta, disinteressata, aperta alla collaborazione con tutte le forze sane della nazione.

Questo impegno è frutto della preghiera, che fa nascere e alimenta una radicale fiducia nel Signore della storia.

L'anno liturgico si chiude con la solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo. L'azione del cristiano nel mondo può vincere la seduzione degli idoli e dei falsi assoluti solo con il riconoscimento della sovranità del Figlio di Dio sulla storia e l'invocazione della venuta del suo Regno.

In questo mese di novembre si favoriranno iniziative delle Chiese locali destinate a coinvolgere in particolare le aggregazioni laicali, per una riscoperta della vocazione e missione regale e profetica dei fedeli laici nel mondo. In ambito nazionale, ai laici impegnati nella vita sociale è offerta un'occasione di preghiera comunitaria contestualmente al Convegno nazionale della C.E.I. "Famiglia e Lavoro" (Roma, 18-20 novembre 1994).

9. La famiglia cristiana alla scuola di Nazaret

dicembre 1994

*«Se il Signore non costruisce la casa,
invano vi faticano i costruttori»
Sal 126(127), 1*

La famiglia è la prima risorsa della nazione e il suo rinnovamento alla scuola del Vangelo è un passaggio necessario per ricostruire una vita civile nella comunione e nella speranza.

Nella preghiera della famiglia, per la famiglia e con la famiglia, questa riscopre la propria identità e si consolida, in vista della sua missione di testimonianza di amore e di vita nella Chiesa e nella società.

Il momento conclusivo della grande preghiera del popolo italiano fa riferimento all'Anno della Famiglia e, ancor più profondamente, al tempo liturgico dell'Avvento e del Natale, in cui risplende la figura di Maria che ci guida verso il Figlio di Dio fatto uomo. Un particolare invito viene fatto alle famiglie cristiane per una preghiera da recitarsi nelle case.

Il Santo Padre e i Vescovi italiani si recano in pellegrinaggio a Loreto, il 10 dicembre 1994, alla Santa Casa, segno vivo delle radici evangeliche della fede. A questo santuario il Papa invita a «recarci spiritualmente in pellegrinaggio lungo tutti i prossimi mesi».